

i focus del Mattino | I dati di Bankitalia fotografano una profonda ingiustizia generazionale

Redditi, il furto ai giovani

Dal 1991 ad oggi più ricchi gli over 55, sempre più poveri gli under 44

Sandro Brusco*

Esiste in Italia una ridottissima percezione della enorme ingiustizia che si sta perpetrando ai danni delle giovani generazioni, dove «giovane» ormai è chiunque ha meno di

50 anni. Le forze politiche (più o meno tutte) sono sempre riluttanti ad ammettere che la spesa pubblica per pensioni è eccessiva; tutti sanno che lo è, ma i provvedimenti di riforma sono stati votati solo sotto la copertura di governi tecnici, a

cui poi si è data la colpa, per limitare la perdita di consenso. I media hanno una enorme responsabilità al riguardo, dato che hanno sempre evitato di rappresentare il problema con la dovuta urgenza. È in questo clima politico e cul-

turale che possono prodursi sentenze come quella della Corte Costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il blocco dell'indicizzazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo per il biennio 2012-2013.

> Segue a pag. 4

L'analisi

Italia a due marce: giovani poveri sale il reddito dei pensionati

La sentenza della Consulta maturata in un clima di forte sperequazione

Sandro Brusco*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Visto che del problema c'è così scarsa coscienza, è utile ricordare brevemente di cosa stiamo parlando. Cercheremo di farlo con l'ausilio di un semplice grafico, riportato in questa pagina.

Il grafico è tratto dalla più recente indagine sui bilanci delle famiglie italiane della Banca d'Italia, pubblicata nel gennaio 2014 e riferita al 2012. Nella figura si può vedere l'andamento del reddito equivalente (una nozione di reddito che tiene conto dell'ampiezza della famiglia) nel tempo per differenti classi di età. La spogliazione delle classi anagrafiche relativamente giovani a favore degli ultrasessantacinquenni è evidente. Il commento contenuto nella ricerca della Banca d'Italia parla da sé: «Tra il 2010 e il 2012 il reddito equivalente si è ridotto per tutte le classi di età, tranne per coloro con più di 64 anni per i quali è rimasto sostanzialmente invariato (l'indice relativo passa dal 106 al 114 per cento della media generale). Si con-

ferma dunque anche in questa rilevazione il trend relativamente più favorevole alle classi anziane. Dal 1991 al 2012, il reddito equivalente degli individui anziani sale in termini relativi dal 95 al 114 per cento della media generale. Anche per coloro che hanno fra 55 e 64 anni la posizione relativa migliora (+ 18 punti percentuali). Per le classi di età più giovani, invece, il reddito equivalente diminuisce significativamente rispetto alla media generale: in particolare, il calo è di circa 15 punti percentuali per le persone fra 19 e 34 anni e di circa 12 punti percentuali per quelli tra 35 e 44 anni».

Questo andamento dei redditi per classi di età è interamente guidato dalle pensioni, che hanno continuato a crescere mentre i redditi dei lavoratori diminuivano. Nel 2006 il reddito medio equivalente dei pensionati era pari alla media nazionale, mentre quello dei lavoratori dipendenti era pari al 110%. Nel 2012, il reddito equi-

valente dei lavoratori dipendenti resta pari al 110% della media nazionale, ma quello dei pensionati è salito al 115%. Oggi in Italia i pensionati ottengono in media un reddito superiore a quello dei lavoratori dipendenti!

Il blocco dell'indicizzazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo per il 2012 e il 2013 è avvenuto in questo scenario. Nel 2012 la pensione minima era pari a 481 euro, pagati per 13 mensilità per un totale di 6.253 euro annuali. Il triplo è pari a 1.443 euro mensili, per 13 mensilità. Sono le pensioni superiori a tale importo che hanno subito il blocco dell'indicizzazione. L'inflazione, misurata dall'indice di aumento dei prezzi al consumo, è stata pari al 3% nel 2012 e all'1,2% nel 2013. Per chi percepisce una pensione superiore a 1.443 mensili questo si traduce in una perdita di valore reale di circa il 4,2%. Per mettere la cifra in

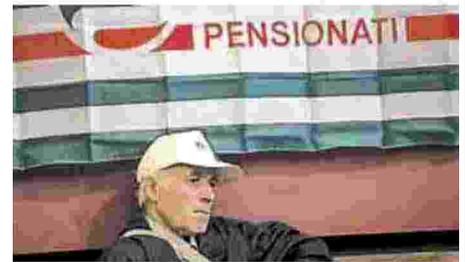
contesto, ricordiamo che nel 2012 il PIL pro capite in Italia è calato del 2,8%, mentre nel 2013 è calato del 2,4%. Questo significa che anche i pensionati che hanno subito il blocco dell'indicizzazione hanno fatto nettamente meglio della media degli italiani. Gli altri pensionati hanno invece mantenuto sostanzialmente intatto il proprio potere d'acquisto, mentre in media i redditi del paese calavano di più del 5%. Se in media i redditi calano del 5% e c'è un vasto gruppo i cui redditi restano costanti o comunque si riducono meno, questo significa che chi è fuori da questo gruppo ha subito una riduzione ben superiore al 5%. Chi è fuori sono i lavoratori e i giovani, come risulta in modo assai eloquente dal grafico sopra riportato. Nel 2014 la situazione è probabilmente peggiorata, dato che il PIL in termini reali è ulteriormente sceso dello 0,4%.

La Corte Costituzionale ha tuttavia ritenuto opportuno difendere proprio la classe di età e reddito che meglio ha fatto sia nell'ultimo ventennio sia durante la crisi, scaricando ancora di più su giovani e lavoratori il costo dell'aggiustamento delle finanze pubbliche. La norma sul blocco dell'indicizzazione era peraltro l'unica di una certa incisività che riguardava gli attuali pensionati, dato che i principali provvedimenti della riforma Fornero hanno riguardato i lavoratori vicini alla pensione.

* docente alla Stoney Brook a New York University. Il brano qui pubblicato è la sintesi di un articolo pubblicato sul blog Ex Kathedra-noise from Amerika

Le cifre

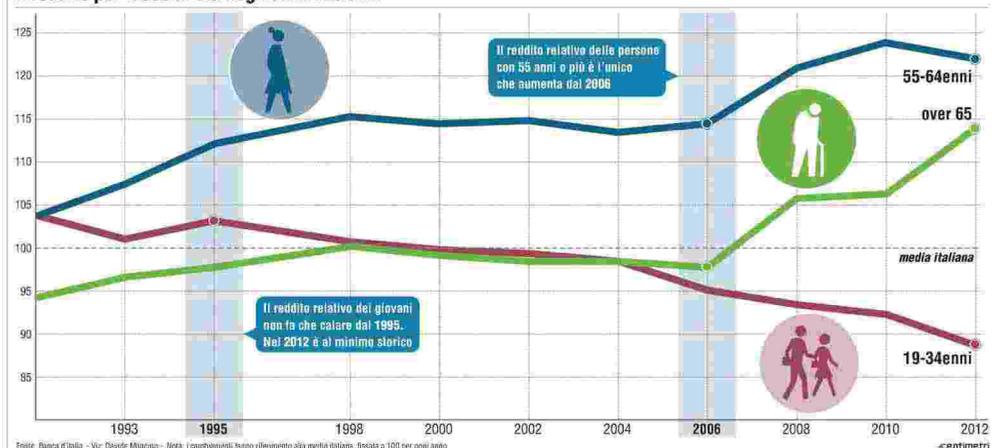
Tra il 2010-2012 reddito in calo per tutte le classi di età a eccezione degli ultra 55enni
Perdono di più gli under 44



Il dislivello

Negli ultimi 25 anni il divario tra le generazioni è cresciuto sempre di più

Il reddito per fasce di età negli ultimi 20 anni



Fonte: Banca d'Italia - Vic. Davide Malinconico - Note. I cambiamenti fanno riferimento alla media italiana, basata a 100 per ogni anno

